

Basta manipolare la verità

di MICHELE TIRABOSCHI

CARO Direttore, dopo lo sfregio alla lapide di Aldo Moro, in via Fani, bene ha fatto il Presidente della Repubblica a esprimere, a nome di tutti gli italiani, indignazione.

Continua a pag. 9

Indignazione per le ultime vili espressioni di cieca faziosità e violenza. Mi pare però che, nel nostro Paese, sia oramai giunto il momento di fare un passo avanti. Non basta più esecrare e condannare questa escalation di "piccoli" episodi, che colpiscono l'attenzione dei più solo per pochi attimi. Fatti isolati, si dice. Espressioni residuali, e per certi versi ineluttabili, di un lontano passato. Come se il terrorismo fosse un fenomeno d'altri tempi, già sconfitto dalla storia e mantenuto in vita, in forma larvale, dalla cieca follia di esigui gruppuscoli collocati ai margini della società.

No, caro Direttore. Non siamo certamente ancora tornati alla emergenza degli anni di piombo, ma i veleni sparsi in quella stagione sono penetrati in profondità nella nostra società e nella nostra cultura. E ancora oggi continuano a produrre danni irreparabili, se pensiamo anche agli omicidi D'Antona e Biagi. Non mi sorprenderebbe affatto, in una società tanto lacerata e divisa come la nostra, una improvvisa esplosione di violenza e il ritorno alla aggressione fisica dell'avversario. Non vedo istituzioni solide - famiglia, scuola, università, partiti, sindacati - in grado di porre argini adeguati e contrastare il fenomeno alla radice, sul piano cioè culturale e progettuale. Abbiamo tollerato troppo - in questi anni che ci separano dalla uccisione di Massimo D'Antona e Marco Biagi - quelle che troppo superficialmente abbiamo descritto come singole manifestazioni di disprezzo e violenza.

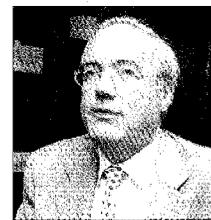
Ricordiamo quante sedi della Cisl, già oggetto di attenzione dopo il patto di Milano del 2000, sono state oggetto di attentati terroristici nel periodo in cui Savino Pezzotta e Raffaele Bonanni dialogavano con il Governo "nemico"? E quante agenzie del lavoro interinale sono sistematicamente oggetto di danneggiamenti e atti di vandalismo durante le manifestazioni dei vari "movimenti"? Ci possono sorprendere, in questo clima, le scritte barbare sotto casa di Marco Biagi. E lo slogan "Biagi non pedala/non pedala più" gridato pochi giorni fa a L'Aquila da quanti pubblicamente - e senza alcun ostacolo da parte delle istituzioni e delle forze dell'ordine - solidarizzavano con i suoi assassini?

Caro Direttore, mettiamo assieme tutti i pezzi in un unico puzzle. Ora tutto può succedere, perché il germe della violenza e dell'odio è penetrato in profondità. Il nostro è un Paese malato non perché l'economia va male e c'è il precariato, che va ridotto e superato, ma

perché, in questo contesto culturale di odio e di delegittimazione sistematica dell'avversario, tutto il processo di modernizzazione è bloccato! Ti scrivo perché è ora di fare qualcosa, e la prima cosa da fare non è tanto inseguire questi gruppuscoli e gridare che è una vergogna. Il vero problema è un altro ed è di tipo culturale. Io penso, perché legato personalmente a questa drammatica vicenda, alle manipolazioni e mistificazioni ideologiche sulla legge Biagi, ma il problema non cambia se parliamo di Stati Uniti, Nassiriya o Afghanistan, sicurezza negli stadi, bullismo nelle scuole. Tutti sono liberi di pensare quello che credono della legge Biagi e ovviamente anche di contestarla e disprezzarla. Sarebbe però importante intervenire su temi così complessi e delicati senza faziosità, dicendo le cose come stanno. Messaggi deresponsabilizzanti e mistificatori, che esasperano gli animi, non solo non aiutano a risolvere i problemi, ma possono anche convincere qualcuno, come di fatto è avvenuto, che tutto sommato la morte di Marco Biagi era un qualcosa di scontato e comprensibile. Le parole spese nei tanti dibattiti politici, nei salotti televisivi e nelle assemblee in fabbrica sono importanti e non possono essere più usate in libertà, senza cioè il rispetto della verità. Le parole sono dure come le pietre e certe pietre, se raccolte e scagliate da persone prive di scrupoli o accecate dalla ideologia, non solo fanno male ma possono anche uccidere. Ci sono vari modi di solidarizzare con i terroristi e giustificare di fatto le loro azioni. Uno di questi, a mio avviso tra i peggiori, è quello di manipolare la verità.

D'AGOSTINO
*E' l'odio a trionfare
quando si rinuncia
a priori
al riferimento
alla verità*

TIRABOSCHI
*Le parole sono dure
come pietre,
e certe pietre
possono uccidere*



Quegli antichi veleni mai sopiti

